

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 1-2/2017
ANNO III

Fogo, 2 febbraio 2017

Una bella giornata, colorata dalle prime luci del sole, mi invita a pensare a voi amici che mi e ci seguite da tanto tempo.

Grazie molte a chi di voi in questo momento mi legge.

Sono appena uscito dalla camera e mi sono fermato a contemplare l'Oceano che mormora con insistenza su una stupenda spiaggia nera e deserta.

È uno spettacolo che ogni giorno mi prende e disseta l'anima mia e rasserena la visione delle cose che mi porto dentro.

È vero, prego. Prego, perché in silenzio lodo, ringrazio, benedico l'Amore che ha creato, inventato, donato tutta questa meraviglia che mi è di fronte.

La giornata di lavoro che mi aspetta acquista valore e sapore.

Valore perché è un dono grande lavorare per rendere più abitabile questa nostra terra. Sapore, perché ogni cosa, ogni attività, ogni scelta che faccio sviluppa responsabilità, dignità e gioia di essere partecipe ed attivo ad un progetto di bontà, di umanità, di forza positiva per il mondo di domani.

Con questo vivo e festoso pensiero, mi firmo.

Carissimi saluti.



P. Ottavio Fossano



PADRE

Padre nostro e mio.

Padre della Vita, della mia vita.

Padre Tu sai tutto di me.

Tu sai quando mi alzo e quando mi seggo.

Tu conosci da sempre i miei giorni.

Non ero ancora nato e Tu mi hai pensato, amato, custodito nel Tuo grembo prima ancora della creazione del Mondo.

Mi fermo qui.

Rifletto.

Faccio silenzio.

I miei pensieri si accavallano, Padre mio.

Cerco la pace.

Cerco la tua Vita,

perché i giorni del mio vivere

si assottigliano e le prove della vita stancano facilmente

il mio cammino

sulla terra degli uomini.

Questa magnifica Terra

che è Tua, Padre.

Sì è proprio Tua e ...

Tu ce l'hai donata

in regalo immenso.

Grande.

Tu sai, Padre, che cerco la Vita.

Tu sai che cerco Te.

Amen

Fogo, 3 febbraio, 2017

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus

Per il sostegno a distanza telefonare 011 214934 - 3334412591 - Torino - Info: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Siate

sempre

Lietti

di Monica Vanin

Ho il piccolo rimpianto di non essere mai stata a Mindelo, la “capitale culturale” di Capo Verde, nei giorni in cui dà sfogo alla sua allegria e alla sua creatività - durante il famoso Carnevale, prima di tutto. Fra poco, a fine febbraio, la piccola città si trasformerà in una versione minore, ma non meno scatenata, di Rio de Janeiro. Migliaia di persone che danzano e cantano, migliaia di figuranti e di curiosi, tra decine di carri e installazioni coloratissime, di tutti i tipi e le forme, la renderanno un'unica, gigantesca onda di festa. E' uno spettacolo multicolore che trasmette una felicità di vivere grandissima, il desiderio di lasciarsi dietro le spalle i problemi e di abbandonarsi a una contagiosa, travolgente vitalità. **A Capo Verde - da São Vicente a Fogo a Praia e oltre - il Carnevale è un “Carnevale al quadrato”:** profuma di desiderio di liberazione da mille schiavitù, compresa quella di una natura e un clima che mettono ogni giorno la vita a dura prova.

Sì, Capo Verde è anche questo. È musica, soprattutto, l'arte più amata dalla gente, insieme alla danza e alla poesia. La musica pervade tutto: esce dalle radio, dalle auto, dai bar, da ogni luogo, è in ogni fibra della vita quotidiana. E' praticamente impossibile incontrare qualcuno che non sappia ballare o cantare. In ogni compagnia di amici c'è sempre chi balla o canta o suona con talento, e i ritmi scatenati del batuke, del funaná, della coladeira, si alternano alla “morabeza” e alla “saudade” della morna, struggente di nostalgie e di affetti - tratto inconfondibile di queste isole e del loro bellissimo popolo creolo.

Ogni agosto, a Mindelo, il Festival internazionale di musica di Baía das Gatas attira migliaia di fans da tutto il mondo. **In autunno, il Mindelact,** il Festival di teatro, ha un numero crescente di affezionati.

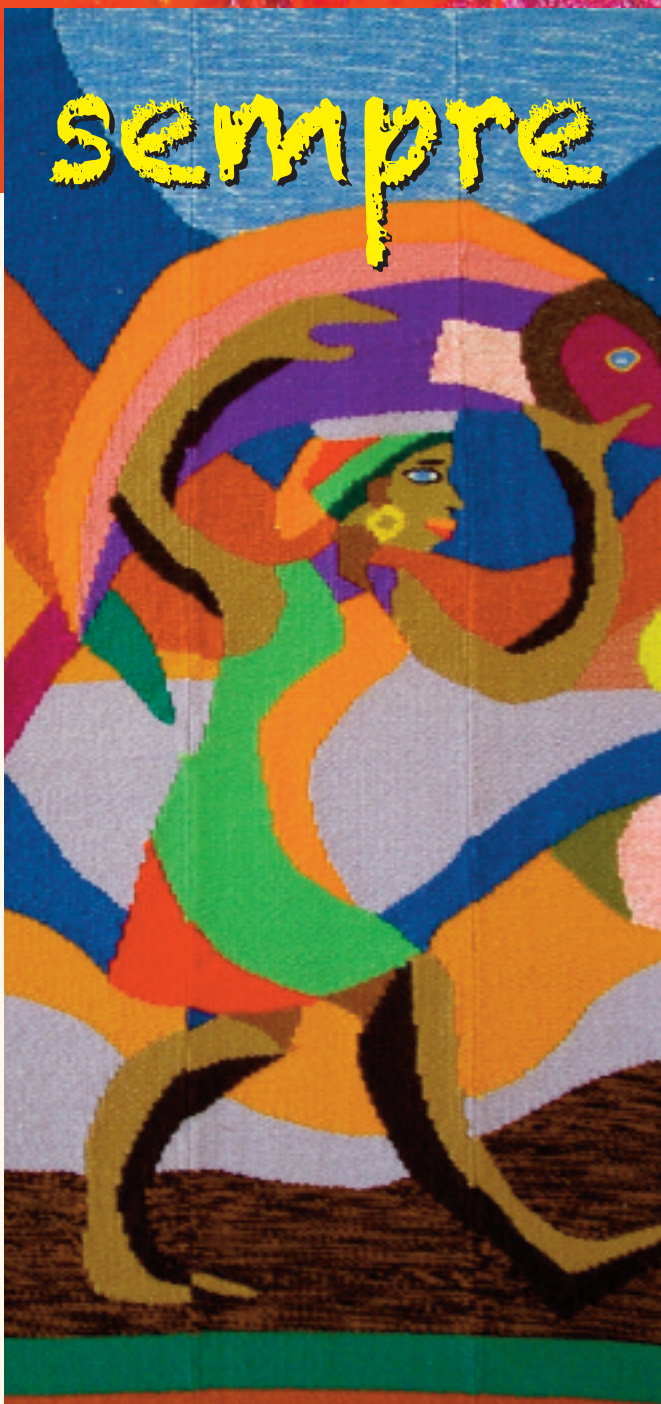
Ma praticamente in tutte le isole si contano festival e feste tradizionali, di origine religiosa o profana, dove la tradizione africana “reagisce” con la cultura europea, e le religioni delle origini danno un'impronta particolare anche alla religiosità cristiana.

Penso alla Tabanka di Santiago, che è confraternita, ma anche rito, spettacolo, protesta irridente e liberatoria. Ma quante cose ancora si potrebbero raccontare...

In definitiva, una cosa è certa: alla gente dell'arcipelago piace celebrare e fare festa, in mille modi: un gusto che è proprio nel variopinto DNA di questa gente.

Capo Verde ha talento per l'arte, per lo spettacolo e per lo sport: tutte risorse che speriamo possano essere valorizzate sempre di più.

Questo piccolo popolo di pescatori, contadini ed emigranti è andato molto oltre l'umiltà delle sue origini. Non solo difficoltà, pro-



blemi e carenze: **c'è una ricchezza umana grande,** e l'effervescenza di una cultura sempre più consapevole di sé, a Capo Verde - **un albero dalle radici ancorate tra gli scogli aridi, ma che estende il tronco e i rami sempre più in alto e sempre più lontano.**

Da secoli, spinti dalla necessità, i capoverdiani viaggiano, e questo vuol dire essere abituati a guardare oltre i propri confini. Sanno bene cosa si muove nel mondo, e non smettono mai di essere in movimento e in cambiamento - anche se a un ritmo molto meno stressato e stressante del nostro.

Sono felice al pensiero che tra le tante realizzazioni di AMSES-ASDE, nate dall'ispirazione di padre Ottavio, **ci sia anche il bell'Auditorium intitolato a Padre Pio Gattin, a S. Filipe di Fogo.** L'ho visto quando ancora doveva essere completato, ed era già bellissimo!

Un salone da 140 posti, una sala conferenze da 60 posti, e poi gli spazi dove Gianni Mortara ed Elena Ferrero stanno allestendo una mostra (che dovrebbe diventare permanente) sulla realtà geologica di Capo Verde: i vulcani, le coste, tutto un ambiente da conoscere e da difendere.

Ma quante cose straordinarie si potranno organizzare in Auditorium: quanti incontri, spettacoli, concerti, conferenze, mostre... Mille cose!

Allora, per questo febbraio, nonostante le difficoltà (e proprio nelle difficoltà), pensiamo ai colori di Capo Verde, alla sua bellezza e alla sua gioia di vivere, sempre e comunque.

Le parole così incredibilmente belle di san Paolo nella lettera ai Filippesi sembrano davvero il suo motto, e dovrebbero essere anche il nostro: **“Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti!”.**



La Nostra Identità

di don Giuseppe



Ognuno di noi ha in tasca la sua carta d'identità dove sono segnati i dati anagrafici personali, le caratteristiche della persona, la nostra foto.

Nel vangelo, Gesù ci dice, quale dev'essere la nostra identità, come cristiani, con quattro dati caratteristici:

- tu sei **SALE** della terra
- tu sei **LIEVITO** nella massa
- tu sei **LUCE** del mondo
- tu sei **CITTA'** collocata sul monte

La città sul monte dice punto d'orientamento per chi arriva da lontano, dice ospitalità, difesa e non solo dai nemici, ma soprattutto dalla malaria; durante il giorno si lavorava in pianura, in terreni paludosi; alla sera, quando le zanzare vagavano per la palude, ci si andava a riposare in alto, in città.

Il sale dice gusto, dice capacità di conservazione dei cibi, dice ricchezza del messaggio evangelico.

Il lievito dice forza di sviluppo se messo all'interno di una massa di pasta.

La luce dice gioia, felice contemplazione delle cose, dice buon orientamento tra le persona e le cose in modo da evitare ostacoli.

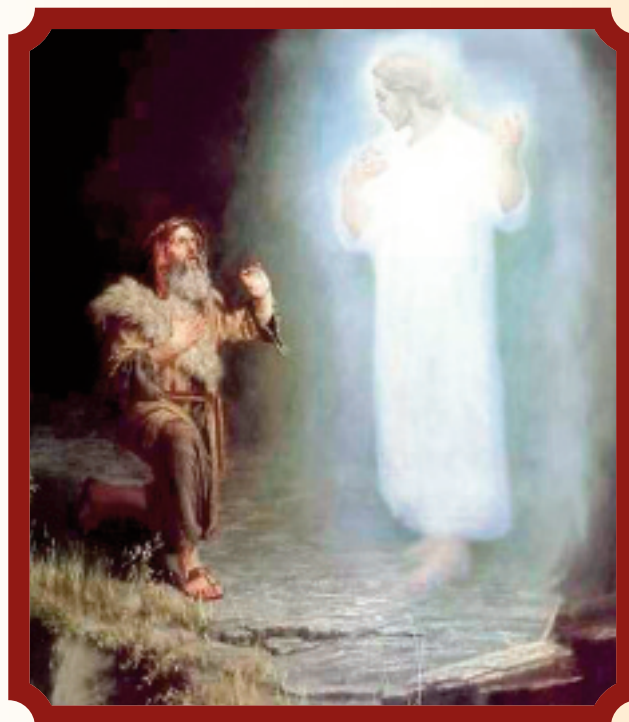
"Pensando a me cristiano" e alla mia carta d'identità, devo riflettere seriamente, che sono luce non per illuminare me stesso o fare "il fuoco d'artificio" che tutti applaudono, ma per gli altri, per aiutarli a vedere meglio. Terrò cariche le mie batterie, non per sparare in faccia agli altri una luce che acceca, ma che aiuta a vedere.

Così come deve avvenire con il mio essere sale.

Quante volte ho chiesto al Signore il giusto dosaggio, perché un cibo può risultare insipido per mancanza di sale, ma può essere imangiabile, disgustoso per un eccesso di sale.

La giusta misura è data dal mio coraggio di testimonianza evangelica e dal rispetto verso il fratello e dalla sua capacità di accoglienza del messaggio che desidero trasmettergli.

Il mio amore a Dio e al suo messaggio e il mio amore al fratello, alla sua capacità di ascolto, alle sue difficoltà del vivere, mi daranno la giusta misura del mio sale, della mia luce, del mio lievito.



I Salmi di Padre Ettore



Come Te...

Come Te, inchiodato al legno,
realtà vegetativa del mio essere primitivo...
come Eva e Adamo sono attirato dal frutto
ricco di colore, profumo e dolcezza!

Come coesistono in Te simpatia per i sofferenti
ed empatia per coloro che gioiscono?
Per le sofferenze di cui ti sei caricato incontrandoci,
quelle fisiche dai piedi alla testa, quelle metafisiche
del pensiero e dei suoi dubbi,
degli affetti e della solitudine,
della ricchezza e della povertà.

Tu il ricco che abdicasti alla tua Divinità
a favore dei fratelli poveri.
Tu il povero che ci arricchisti
della Tua interminabile eternità,
della Tua sconfinata immensità di interessi,
della Tua forza onnipotente.

I Tuoi piedi, che usarono il globo terrestre
come sgabello per Dio,
lo percorsero in Palestina:
ora, con i piedi dei Missionari,
lo percorrono in tutti i continenti.
Con il loro pensiero percorrono la terra
alla ricerca delle pecore smarrite,
ma oggi siamo pieni di sconforto perché smarriti
sono e siamo quasi tutti.

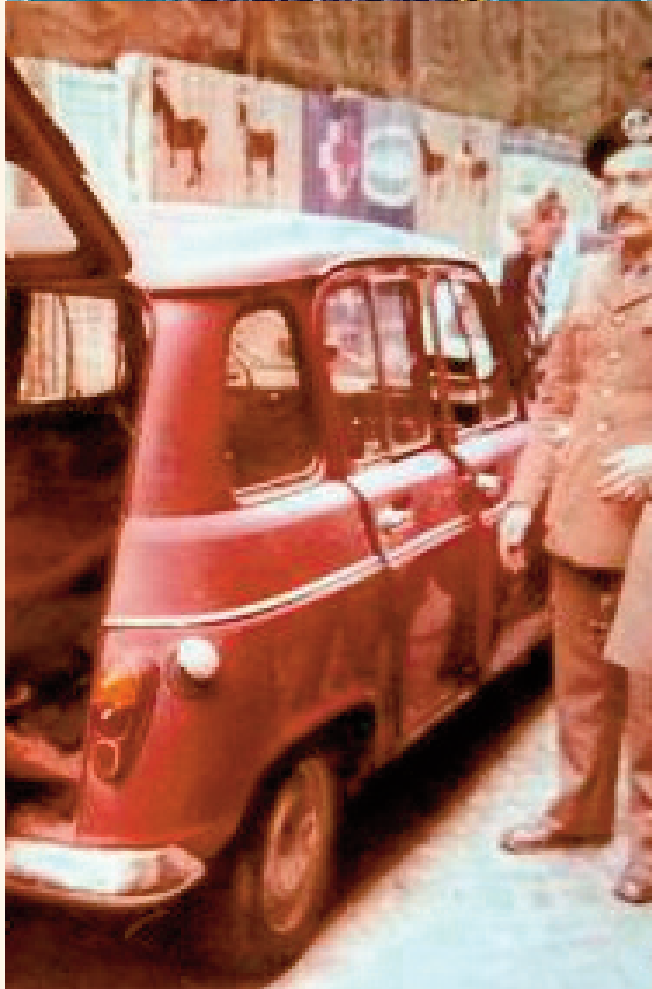
Posa i tuoi piedi su questo mio cranio,
quasi rotondo come la terra,
cammina nelle sue circonvoluzioni cerebrali,
lasciati incontrare come sulla strada
di Emmaus, alla sera della vita,
ma con la luna piena che farà strada
al mio, al nostro ritorno a Gerusalemme.

Subito ci prenderanno come infatuati e
non crederanno neanche a noi,
ma, al tuo ingresso a porte chiuse,
dovranno far pace con se stessi e con gli altri
e il bene della speranza
si tramuterà nella gioia della certezza
che Tu hai vinto la morte in Te e in noi,
Tu, l'Immortale, doni a tutti
la tua immortalità facendoci Dei!

Idee confuse si accavallano nella mia mente,
provenendo dalle sponde della Scienza e della Bibbia,
sempre acqua risorgente,
ricca di sali e di vita, di cristalli di sapienza
e di microscopici esperimenti quotidiani,
lillipuziani ma innumerevoli, a volte enormi
con denti seghettati e voglia di distruggerci
per la loro affamata ricerca!

Scampaci dalle acque amare e dalle fauci del Leviatan.
Svegliati e comanda ancora ai venti e ai marosi,
e la brezza di Dio ci accarezzierà sul volgere della sera
e non ci sentiremo più soli!

(1° Febbraio 2009, E. M.)



L'Essenziale

di Paolo Damosso

Carissimi, questa volta desidero condividere con voi un pensiero personale, tratto dal mio vissuto.

Come tutti, percorro giornate intense, spesso di corsa. Ore che si consumano in un lampo, mesi che si accavallano, senza dare tregua e senza consentire una sosta adeguata, per guardare e guardarsi dentro.

Ma accade che all'improvviso ci si ritrovi in una condizione che dilata il tempo, che quasi lo ferma. Si entra in una nuova dimensione che trascina all'essenziale delle cose e fa capire la fragilità della nostra condizione.

A me è successo perché mia zia si è improvvisamente ammalata, è stata ricoverata e dopo poco più di un mese ci ha lasciato.

Mi sono ritrovato, per questa ragione, a vivere, nel corso del suo ricovero, un tempo quotidiano al suo fianco.

Seduto in una stanza che non conosceva altri rumori se non quello dell'ossigeno e delle diverse apparecchiature presenti, tutto assumeva un altro senso ed un'altra sostanza.

Il mondo pareva più lontano, così come gli appuntamenti, le e-mail, l'orologio, le tante parole che scandiscono le relazioni personali e professionali.

Silenzio.

Solo silenzio che parla.

Assenza di orpelli, di chiacchiere inutili, di manierismi e di maschere. Le uniche parole pronunciate avevano il gusto di confidenze da custodire, per farne memoria.

Se si mette al centro la sofferenza di una persona cara, tutto diventa impalpabile ed affiorano le cose fondamentali, le uniche che contano, senza nemmeno cercarle.

Uscendo dalla clinica, la sera, al buio, guardavo la strada, le automobili, i passanti con occhi diversi.

Le domande essenziali tornavano con una regolarità sorprendente. Chi sono? Che cosa sto facendo? Dove sto andando?

Come cogliere al meglio l'essenziale.

Già! L'essenziale... Forse che solo il dolore ci richiama a questo?

Soprattutto quando si ha di fronte una persona come mia zia che, con la dignità con cui ha vissuto la malattia, mi ha dato una vera e propria lezione.

La profondità delle sue riflessioni mi ha colpito e mi ha fatto capire che le parole hanno un peso diverso, in certe condizioni. Perché in quel caso esce fuori l'essenza della persona, ciò che è veramente stata nel corso della sua vita, quello in cui ha davvero creduto.

Non potevo rimanere indifferente.

Continuavo a pensare alla solidità delle convinzioni di mia zia sui



valori fondamentali dettati da una Fede Essenziale, di cui mi ha parlato senza usare frasi fatte, ma con la forza che deriva da **un'anima in Grazia di Dio.**

Allora ho scoperto che quelle ore, quei dialoghi, quella stanza mi aveva colto impreparato. **Non c'è spazio per l'essenziale, nelle nostre giornate.**

Viviamo tempi ubriacati da agende che sovrappongono gli impegni e ne siamo anche fieri.

Contenti di vivere ai mille all'ora, perché il mondo impone di dire e di sentirsi dire: "Sai... sono molto preso, non so come fare... le giornate dovrebbero essere di quarantotto ore! Non ce la faccio più...". Sono le giaculatorie più frequenti e sfido chiunque a dirmi che non le senta almeno una volta al giorno.

E in fondo la maggioranza delle persone che le pronuncia si sente compiaciuta d'essere imbottita di cose da fare.

Ma l'Essenziale è sempre lì, al nostro fianco, che aspetta il momento opportuno per farci fare silenzio.

La zia mi ha insegnato a guardarmi dentro. Lei ora vive un Tempo Nuovo, ispirato, consapevole, l'unico che conta.

L'Unico Essenziale.

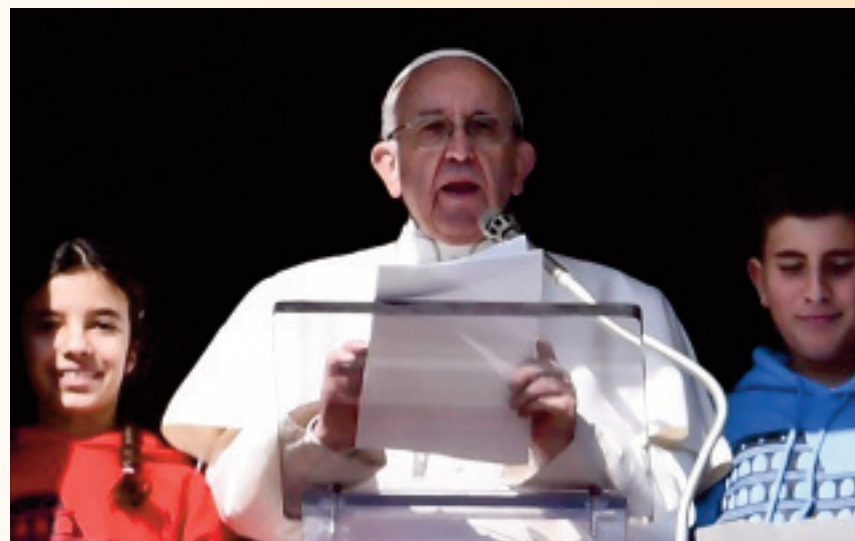
Torino 4 febbraio 2017



Volete una parrocchia perfetta? Non spennatevi l'un l'altro!

Papa Francesco nella parrocchia romana Santa Maria a Setteville

(Domenica 15 gennaio 2017)



ioanni [il Battista] nel momento in cui dà testimonianza di Gesù, vedendolo venire verso di lui, dice: «Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv. 1,29-30).

E alcuni discepoli di Giovanni, sentendo (...), seguirono Gesù; e sono rimasti contenti: «Abbiamo trovato il Messia!» (Gv 1,41). Ma perché hanno incontrato Gesù? Perché c'è stato un testimone, Giovanni Battista, un uomo che ha dato testimonianza di Gesù.

Così succede nella nostra vita. Ci sono tanti cristiani che professano che Gesù è Dio; ci sono tanti preti che professano che Gesù è Dio, tanti vescovi ...

Ma tutti danno testimonianza di Gesù? O essere cristiano è come ... un modo di vivere come un altro, come essere tifoso di una squadra? O come avere una filosofia di vita: (...). **Essere cristiano, prima di tutto, è dare testimonianza di Gesù.**

La prima cosa è quello che hanno fatto gli Apostoli: hanno dato testimonianza di Gesù, e per questo il cristianesimo si è diffuso in tutto il mondo. **Testimonianza è martirio: la stessa cosa.**

Si dà testimonianza nel piccolo, e alcuni arrivano ... a dare la vita nel martirio, come gli Apostoli. Ma gli Apostoli non avevano fatto un corso per diventare testimoni di Gesù; (...), non sono andati all'università. Avevano sentito lo Spirito dentro e hanno seguito l'ispirazione dello Spirito Santo; sono stati fedeli a questo.

Ma erano peccatori, tutti! I Dodici erano peccatori. "No, Giuda soltanto!". (...). Noi non sappiamo cosa è accaduto dopo la sua morte, perché la misericordia di Dio c'era anche in quel momento. (MIO FRATELLO GIUDA, un libro di Don Primo Mazzolari) ndr.

Tutti erano peccatori, tutti. Invidiosi, avevano gelosia tra loro: "io devo occupare il primo posto e tu il secondo"; e parlano alla loro mamma perché vada a parlare a Gesù, (...). Erano così con tutti i peccati. Erano anche traditori, perché quando Gesù è stato catturato, tutti sono scappati, pieni di paura; si sono nascosti: avevano paura.

E Pietro, il capo, sentì il bisogno di avvicinarsi per vedere cosa accadeva; e quando la domestica del sacerdote dice: "Ma anche tu eri ...", disse: "No, no, no!". Rinnegò Gesù, tradì Gesù. Pietro! Il primo Papa. Tradì Gesù.



E questi sono i testimoni! Sì, erano testimoni della salvezza che Gesù porta, e tutti, per questa salvezza si sono convertiti, si sono lasciati salvare.

E' bello quando, sulla riva del lago, Gesù fa quel miracolo [la pesca miracolosa] e Pietro dice: «Allontanati da me, Signore, perché sono peccatore» (Luca 5,8).

Essere testimone non significa essere santo, ma un povero uomo, una povera donna che dice: "Sì, sono peccatore, ma Gesù è il Signore e io do' testimonianza di Lui, cerco di fare il bene ..., di correggere la mia vita, (...)".

Soltanto vorrei lasciarvi un messaggio. Lo capiamo tutti che siamo testimoni peccatori.

Ma, leggendo il Vangelo, non trovo un [certo tipo di] peccato negli Apostoli.

Erano violenti, (...) volevano incendiare un villaggio che non li aveva accolti ... avevano tanti peccati: traditori, codardi ... ma non ne trovo uno [particolare]: **non erano chiacchieroni, non parlavano male ... l'uno dell'altro. (...). Non si "spennavano".**

Penso alle nostre comunità: quante volte, questo peccato, di "togliersi la pelle l'uno l'altro", di sparlare, di crederci superiore all'altro e parlare male di nascosto! Questo, gli apostoli non l'hanno fatto.

Hanno tradito il Signore, ma questo no. Anche in una parrocchia, in una comunità dove si sa che ... questo ha truffato, (...) poi si confessa, si converte ...

Siamo tutti peccatori. Una comunità dove ci sono le chiacchierone e i chiacchieroni, è una comunità incapace di dare testimonianza.

Volete una parrocchia perfetta? Niente chiacchiere. Niente.

Se tu hai qualcosa contro uno, vai a dirglielo in faccia, o dillo al parroco.

Questo è il segno che lo Spirito Santo è in una parrocchia.

Gli altri peccati, tutti li abbiamo. C'è una collezione di peccati: uno prende questo, uno prende quell'altro, ... tutti siamo peccatori.

Ma quello che distrugge una comunità, come il tarlo, sono le chiacchiere, dietro le spalle.

Vorrei che in questa mia visita, questa comunità facesse il proposito di non chiacchierare.

E quando ti viene voglia di dire una chiacchiera, **morditi la lingua: avrai la lingua gonfia, ma vi farà tanto bene.**

Una parrocchia dove non ci sono le chiacchiere è una parrocchia di peccatori, sì, ma di testimoni.

Un sorriso che respira

"Il mondo del nostro benessere che ha tutto, eppure ... noi ci lamentiamo e recriminiamo sempre ... Perché non respiriamo a pieni polmoni, mentre questi poveri respirano e sorridono?"

di Luisella

Ho ancora in mente immagini coloratissime del nostro viaggio a Capo Verde di quasi due anni fa.

Immagini di volti sorridenti, nonostante l'indigenza che da sempre attanaglia queste terre, per quanto il progresso abbia fatto passi da gigante anche lì.

Sorrisi che stridono un po', almeno secondo la nostra sensibilità e cultura occidentale, con le condizioni di povertà in cui versa gran parte della popolazione locale.

Ho visto sorrisi sprigionare dai volti di Tio Onorio e dei suoi "ragazzi della tenda", strappati da situazioni di alcolismo e tossicodipendenza: l'ambiente protetto in cui trascorrono il periodo di recupero non è certo confortevole e agiato, però li accoglie amorevolmente offrendo loro una prospettiva diversa.

Ho ammirato i sorrisi smaglianti degli studenti in divisa all'uscita della scuola o in cammino anche per chilometri; **della mamma** del neonato nella culla di cartone presso il banchetto di verdure del mercato di Sao Felipe; **delle ragazze madri e delle loro educatrici ospitate a Casa Manuela Irgher;** **dei bimbi che vendono per strada,** alla base della caldeira, le capannine in miniatura realizzate con la lava del vulcano; **dei pescatori di Fogo** che, ora come 50 anni fa, tirano a riva le loro barchette coloratissime.

E che dire dei sorrisi un po' "sdentati" degli anziani di Sao Filipe, che tanto avrebbero bisogno di protesi dentarie?

I sorrisi disegnati su questi visi semplici ma sereni ci fanno riflettere: quante volte noi iniziamo le nostre giornate nel benessere con sorrisi stanchi e poco convinti se non del tutto assenti.. **Perché non respiriamo anche noi a piedi polmoni,** mentre loro respirano e gioiscono delle piccole cose?

Eppure, più di recente, ho visto sorrisi simili, magari timidi all'inizio, ma poi pieni di speranza, anche sui volti di bisognosi che si rivolgono al Centro di Ascolto della mia Parrocchia, o dei giovanissimi migranti che si sono riversati da alcuni mesi nella mia piccola città, o dei nostri grandi anziani i cui occhi scintillano come quelli dei bambini.

Dietro questi sorrisi si intuisce forse il respiro di Dio, di quel Gesù che si incarna nel povero e nell'umile e che interpella così chi lo riconosce: **"Venite, benedetti del Padre mio ... Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi."**



Un giovane italiano...

di Giovanni B.

Quella che sto per raccontare è l'esperienza di un giovane italiano che ha deciso di emigrare all'estero per lavoro.

Mi chiamo Giovanni, ho quasi 40 anni e mi occupo di informatica o, per dirla in termini più alla moda, lavoro nel campo dell'Information Technology. Una laurea, svariate certificazioni, tante ambizioni... non solo professionali. Per quasi 12 anni sono stato uno dei tanti lavoratori autonomi, una categoria spesso erroneamente giudicata di evadere le tasse, di vivere nel lusso e di fare guadagni facilmente. La realtà è che non è la categoria professionale a costituire l'etica di una persona e se ti comporti onestamente da lavoratore in proprio devi affrontare tanti rischi con scarse tutele. Ovviamente bisogna essere pronti a sacrificare molto tempo libero, ad accettare ritardi di svariati mesi per il pagamento di una fattura e a modificare i piani della propria vita con estrema flessibilità.

Ho passato gli ultimi 3 anni di attività in Italia praticamente sempre in viaggio, ogni settimana in un posto diverso o davanti a persone nuove, sempre pronto a ricominciare daccapo, finché dopo l'ennesima serata trascorsa in solitudine in una camera di albergo o in un ristorante è iniziato a crescere in me un desiderio di cambiamento. Non era quello il tipo di vita che sognavo di fare, mi ero accorto che per il lavoro fino in quel momento avevo sacrificato tutta la mia vita. Non avevo più hobby, non avevo più tempo per gli amici, ho trascurato le persone che mi volevano bene e che invece ho finito per allontanare. Avevo passato anni a studiare tecnologie e strumenti che avrebbero dovuto semplificare il lavoro degli altri e avvicinare le persone lontane, mentre io invece passavo il tempo da solo accorgendomi di quello che facevano i miei amici soltanto la sera consultando Facebook.

Ho così deciso che qualcosa doveva cambiare, ho iniziato a cercare un nuovo lavoro anche se la situazione italiana lasciava pochi margini di manovra.

Un ragionamento contorto, ma ormai consolidato, è che sulla soglia dei 40 anni, sei quasi da rottamare perché ciò che conta davvero in fondo è soltanto la tua tariffa.



Professionalità e rendimento sembrano diventati fattori quasi secondari perché l'importante è che tutto costi poco, tanto qualcuno disposto ad accettare compromessi al ribasso, oggi, si trova sempre.

Stanco di ricerche senza risultati o di attendere risposte (che poi non sarebbero mai arrivate) ho iniziato ad ampliare il mio orizzonte e a guardare oltre i confini dell'Italia.

Non era certo questo ciò che avevo desiderato nella mia vita, pensavo di poter dare il mio modestissimo contributo alla crescita del mio Paese il quale tuttavia sembrava più intenzionato a dare gratificazioni e lauti stipendi, il più delle volte, immeritati ai soliti "amici di..." o "figli di...".

Un pomeriggio di aprile 2015, quasi per gioco e non certo con convinzione, ho inviato il mio Curriculum Vitae ad un'azienda con una sede a Londra.

Ho fatto un paio di colloqui telefonici, dopodiché mi hanno invitato per un incontro in sede, i biglietti dei voli aerei e del taxi ovviamente sono stati pagati da loro (cosa inaudita in Italia). Dopo solo tre settimane ho ricevuto una offerta economica e una proposta di contratto, nessuno mi ha mai chiesto quanto costavo, ma semplicemente cosa ero in grado di fare, le mie esperienze e se fossi pronto a trasferirmi.

La verità è che non ero affatto pronto di andare via dall'Italia.

Non avrei dovuto cambiare soltanto il lavoro, avrei dovuto ricominciare tutto (o quasi) dall'inizio, ma non avevo molta scelta.

Il mio Paese aveva tradito i miei sogni, mi aveva scartato, ero stato giudicato non abbastanza interessante e non aveva nulla da offrirmi. E non aveva fatto questo solo con me, questo atteggiamento era stato e continua tutt'oggi ad essere ripetuto a milioni di giovani promettenti messi in condizione di non poter lavorare o di accontentarsi di piccolis.

Sono quindi arrivato a Londra con le mie due valigie a fine giugno



...emigrato si racconta

2015. Dopo una settimana avrei dovuto iniziare la mia nuova avventura lavorativa ma al tempo stesso non avevo una casa, non avevo nulla eccetto la mia volontà di rimettermi in gioco, di accettare una nuova sfida e dimostrare a me stesso che non ero io il problema, ma il contesto dove stavo prima, rappresentato da una classe politica e imprenditoriale del tutto inadeguata, da un fisco opprimente e non affatto equo, da ragionamenti dettati dalla cultura del guardare solo in casa propria e mai al bene collettivo.

E' stata dura, anzi durissima per me.

Prima di tutto c'era l'ostacolo di una nuova lingua da comprendere e con cui comunicare.

Ecco, una cosa che noi italiani dovremmo smettere di fare subito, è guardare con supponenza e classificare frettolosamente come appartenenti ad una categoria inferiore tanti cittadini dell'est Europa o del medio oriente: conoscono l'inglese meglio di noi e spesso sanno fare le cose meglio di quanto pensiamo.

Una delle prime cose che ho dovuto imparare è ad avere rispetto di tutti, non importa la religione, lo stato di provenienza, l'età o il colore della pelle. Non che prima avessi dei problemi su questo.

Così è del tutto normale avere in ufficio delle donne che indossano il velo per coprirsi i capelli e vestiti molto lunghi, mentre poco distante altre indossano abiti delle nostre tradizioni e possono sfoggiare acconciature alla moda.

Nessuno si permette di fare commenti o battute ironiche, conta la professionalità e a fine giornata bisogna aver raggiunto dei risultati. Per quanto caffè e snack siano offerti gratuitamente in ogni momento della giornata, non c'è mai tanta gente che perde tempo davanti alle macchi-



nette e il mio pensiero ovviamente non può che tornare alla mia Italia e dire "pensa se tutto ciò fosse gratis anche da noi, non lavorerebbe più nessuno!"

Ho dovuto adattarmi ad un nuovo stile di vita: so che sono ospite in un Paese straniero il quale mi ha offerto una possibilità e al tempo stesso non distrugge i miei sogni, piccoli o grandi che siano.

Con molta umiltà, passo dopo passo, le cose sono iniziate a migliorare. Ho trovato una piccola casetta nel quale vivere, ho iniziato ad avere una nuova rete di amici con il quale ogni tanto passare il mio tempo libero, mi sono fatto conoscere ad apprezzare sul lavoro, sono più tranquillo e guardo la vita con meno preoccupazioni.

Guardando indietro rifarei questa scelta, anzi avrei dovuto farla prima!

Non tutti riescono ad adattarsi ad un luogo dove l'estate e la bella stagione durano troppo poco, o stare in una metropoli da 9 milioni di abitanti. In ogni caso è sicuramente una esperienza di vita e professionale che mi permetto di consigliare ai giovani, specialmente in questo periodo economico e sociale particolare. Non c'è solo Londra e l'Inghilterra, molti altri stati risultano decisamente più attrattivi dell'Italia.

Siamo onesti: chi mai si sognerebbe di investire in un Paese dove la corruzione è elevata, la burocrazia farraginosa, il fisco opprimente, le infrastrutture carenti e tutto sembra sempre fermo?

Un Paese che irride i giovani additandoli come bamboccioni, schizzinosi, mammoni e si permette il lusso di farli andare via?

Non tutti sono così forti da affrontare le difficoltà allo stesso modo.

C'è chi come me ha provato ad andare via e oggi si trova bene, altri cercano di rimanere a galla e continuano nelle difficoltà italiane.



Dio se non lo cerchi lo trovi

Meister Eckhart

Pregare non è dire preghiere. E tantomeno un domandare per avere.

È un aprirsi per essere, via d'illuminazione per il compimento dell'umano. Un radicale sì alla vita. **Uno sperimentare Dio** talmente sopra tutto, che nulla se ne può dire. Per questo lo si pregherà ancor meglio tacendo.

Ma esiste una modalità per accedere e venire in contatto con questo luogo interiore, dove riposa la luce della vita? Sì, si tratta di un atteggiamento da acquisire, che potremmo definire capacità.

La preghiera è infatti un divenire capaci. Ma stiamo attenti, non nel senso d'essere capaci «di fare» qualcosa (mentalità ancora utilitaristica), ma **semplicemente di accogliere.** Un contenitore è capace perché vuoto, e in questo modo in grado di ricevere un contenuto; esso non deve fare e produrre nulla. **Così la preghiera rende semplicemente capaci,** non di fare ma **di accogliere il tutto.**

La preghiera informa la vita, dà un colore diverso e una direzione nuova a tutto ciò che facciamo, alle nostre relazioni, alle nostre parole, ai nostri gesti.

E ci si accorgerà man mano che in quell'acqua che potrà anche giungere alla gola, non si affonderà, perché si sta acquisendo una modalità di vita che permette di rimanere a galla, si sta vivendo una profondità diversa e uno spessore altro. Chi prega sta di casa nel proprio cuore, sereno per aver trovato la pace **in quella caverna interiore che è il centro di sé,** castello interiore certo, sicuro e inespugnabile.

La preghiera è l'aprirsi all'azione dello Spirito, che ci trasforma da carbone in diamante, e questo perché ci facciamo lentamente capaci di lasciarci attraversare dalla luce, capacità appunto del diamante, negata al carbone. Ognuno potrà



così accettare serenamente il proprio materiale di costruzione di partenza, per quanto simile al carbone possa essere. **Dio trasforma.**

Come mutò l'acqua in vino a Cana, potrà trasformare anche la torba in diamante.

Essere cristiani vorrà dunque dire diventare Dio, e divenirne consapevoli è il compito della nostra vita. Tutta l'etica, ossia il nostro vivere quotidiano,

scaturirà da questo nostro lento «ascendere» verso il nostro compimento, il nostro cammino di cristificazione. «Agere sequitur esse (l'agire segue, è conseguente l'essere)», diceva san Tommaso.

Va così in frantumi un certo moralismo stantio che insisteva tanto sul buon comportamento, pensando che da solo fosse sufficiente a rendere buono l'uomo.

La meditazione è semplice affidamento al Cristo già presente in noi, «luce che brilla nelle tenebre» (Giovanni 1,5).

Attraverso la meditazione questa luce, energia infinita presente in noi, illumina il nostro intero essere, **per cui meditare altro non è che via all'illuminazione.**

Si diventa in un certo senso diafani e non perché ci si è impegnati a porre un atto morale, ma piuttosto attraverso un non-fare, un non-operare.

Dire che Dio è Padre quando siamo nelle nostre comode case, nella nostra preghiera di routine, quando tutto sommato non siamo sbattuti da venti contrari, lascia un po' il tempo che trova.

È nella notte più profonda che impariamo a riconoscere il vero volto di Dio; **è nella fatica del vivere che va definendosi chi è Dio per noi.**

Paolo Scquizzato

(da alzogliocchiversoilcielo.blogspot.it)

Impariamo a vivere nell'attesa, come una donna incinta

Il Papa

“Sperare significa imparare a vivere nell’attesa”. (...).Dopo aver riletto in questa prospettiva passi dell’Antico Testamento, stamattina 01.febbraio 2017, in Aula Paolo VI, il Papa ha messo in luce la portata che **questa virtù** assume nel Nuovo Testamento, “quando incontra la novità, rappresentata da Gesù Cristo e dall’evento pasquale”.

Novità la cui “freschezza” si percepisce nella Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi. Francesco sottolinea che quella di Tessalonica è una “comunità giovane”, fondata da poco, benché già “radicata nella fede”. A questa novella comunità l’apostolo di Tarso “cerca di far comprendere tutti gli effetti e le conseguenze che questo evento unico e decisivo comporta per la storia e per la vita di ciascuno”.

Il Santo Padre rileva che i Tessalonicesi, in particolare, avevano difficoltà non a riconoscere la risurrezione di Gesù, bensì la risurrezione dei morti.

Una difficoltà che sperimentiamo ancora oggi, tutti noi. “Davvero ci sarà la vita dopo la morte ...?”, è una domanda che ricorre, come afferma il Papa ricordando il suo incontro con una signora nel corso di una Udienza.

Di qui la necessità che anche noi ritorniamo “alla radice e alle fondamenta della nostra fede, così da prendere coscienza di quanto Dio ha operato per noi in Cristo Gesù”.

Utile in tal senso l’allegoria proposta da San Paolo, “a tenere salda come un elmo” la “speranza della salvezza”, anche dinanzi alle “prove e nei momenti più difficili della nostra vita”.

Francesco sottolinea che “quando si parla di speranza, possiamo essere portati ad intenderla secondo l’accezione comune del termine, vale a dire in riferimento a qualcosa di bello che desideriamo, ma che può realizzarsi oppure no”.

Un esempio è la speranza che avvenga bel tempo, la quale può vanificarsi.

“La speranza cristiana non è così – precisa il papa -. La speranza cristiana è l’attesa di qualcosa che già è stato compiuto e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi”.

Anche la nostra risurrezione e quella dei cari defunti, quindi, “non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell’evento della risurrezione di Cristo”.

L’invito è allora ad imparare “a vivere nell’attesa”, traendo esempio dalle donne incinte. “Quando una donna si accorge che è incinta – ha detto a braccio – ogni giorno impara a vivere nell’attesa, spera di vedere lo sguardo di quel bambino che verrà.

E anche noi dobbiamo vivere nell’attesa di ritrovare il Signore e questo non è facile ma si impara”.

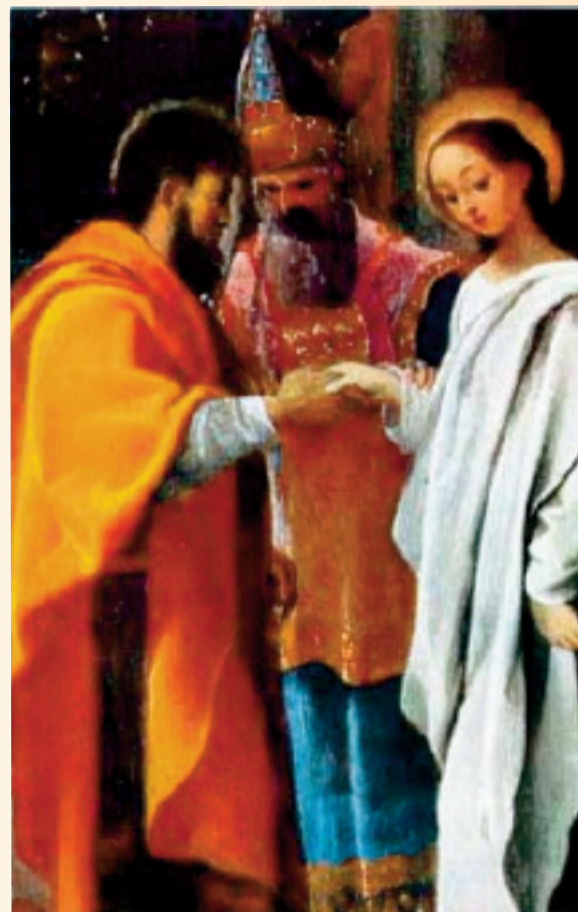
Vivere nell’attesa – ha proseguito – “implica un cuore umile, povero”, perché “solo un povero sa attendere”. Infatti, “chi è già pieno di sé e dei suoi averi, non sa riporre la propria fiducia in nessun altro se non in sé stesso”.

In tal senso il Papa ricorda ancora quanto scrive San Paolo: “Egli [Gesù] è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui”.

Queste parole “sono sempre motivo di grande consolazione e di pace – ha commentato -.

Anche per le persone amate che ci hanno lasciato siamo dunque chiamati a pregar perché vivano in Cristo e siano in piena comunione con noi”.

Infine il Santo Padre si è rivolto ai fedeli presenti in Aula dicendo: **“Credete che oltre la vita c’è dell’altro?”. E ha invitato tutti a ripetere con lui la seguente frase per tre volte: “E così per sempre saremo con il Signore”.**



Quando si vuole una cosa, si fa così!



termine dell'Udienza generale, il coro di "Note Ascendenti" ha proseguito la sua esibizione in Aula Paolo VI, nonostante le interruzioni degli applausi.

In un clima di generale ilarità, **Papa Francesco ha lodato l'esempio dei bambini che persistevano nel finire la loro canzone**, nonostante le interruzioni degli applausi durante l'Udienza generale del 15 Febbraio 2017.

Nell'Aula Paolo VI, il coro di "Note Ascendenti" di Sant'Eufemia - Lamezia Terme, ha infatti cantato una canzone alla folla durante i saluti in lingua italiana. **Nonostante una raffica iniziale di applausi**, i bambini hanno continuato imperterriti la loro lunga canzone. **Poi è arrivata una seconda raffica di applausi**, ma ancora i piccoli cantori hanno continuato la loro esibizione.

Questa tenacia ha fatto ridere Papa Francesco, che li osservava divertito. Scatenando risate dalla folla, **il Papa ha elogiato la loro perseveranza**, affermando con umorismo:

"Quando si vuole una cosa, si fa così!"

Così noi dobbiamo fare con la preghiera, quando chiediamo qualcosa al Signore: insistere, insistere, insistere ...

è un bell'esempio, un bell'esempio di preghiera! Grazie!"



SALVIAMO I NEONATI "IMPERFETTI" ALLA MORTE!

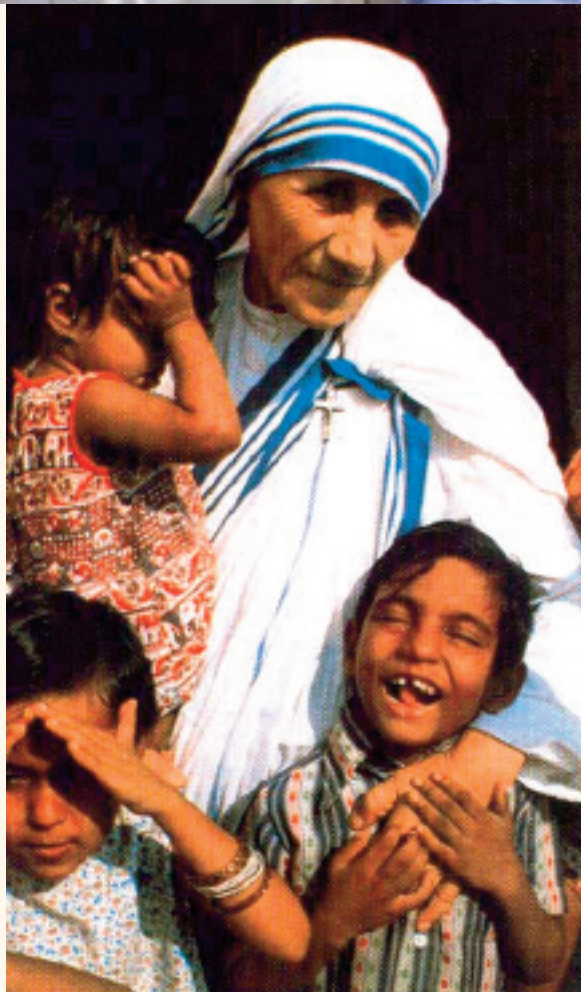
La guerra nei confronti dei bambini non desiderati prosegue, ormai, da tanti decenni nella società contemporanea: le leggi che hanno legalizzato l'aborto sulla base del principio di autodeterminazione permettono alle madri di far uccidere il figli qualsiasi motivo, tutte le volte in cui egli presto alle ragioni individuali si sono affiancate quelle sociali, cosicché l'aborto volontario, con le tecniche di diagnosi prenatale, è diventato lo strumento per eliminare tutti i bambini "imperfetti", che non devono fare ingresso nella comunità perché inutili produttivi e "scandalosi". **Le tecniche di fecondazione in vitro e di diagnosi preimpianto hanno la medesima finalità:** produrre bambini solo quando "servono" agli adulti che pagano e solo se privi di imperfezioni, mentre gli altri embrioni si per gli esperimenti scientifici.

L'eutanasia dei neonati – una antica pratica barbara che ritorna!

– è la chiusura del cerchio: è necessaria per eliminare i bambini che sono riusciti a superare fortunatamente tutte le pratiche di selezione: il famigerato Protocollo di Groningen "classifica" ogni neonato (soprattutto quelli prematuri, che rischiano di sopravvivere con disabilità), per verificare se la sua condizione faccia prevedere una qualità della vita, in caso di sopravvivenza, "accettabile", facendo morire quelli bocciati; **l'aborto post-nascita, teorizzato da Giubilini e Minerva, uccide i neonati sulla base di un ragionamento più radicale:** se la legge alla luce delle condizioni di quel bambino (ad esempio: affetto da sindrome di Down) autorizzava la donna ad abortire dovrebbe essere permesso eliminarlo anche subito dopo la nascita, se la sua esistenza crea problemi per la sua famiglia e per la società che l'aborto avrebbe potuto evitare.

I bambini non più dono, speranza e gioia della vita degli uomini, ma "oggetti" nelle mani degli adulti, la cui vita è permessa solo se utili alla società; cosicché i neonati possono essere anche commissionati e comprati, privati per sempre dell'affetto della loro madre e obbligati a vivere con genitori che non sono affatto lo stesso.

Il progetto di legge in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento che



sta per giungere all'Aula della Camera dei Deputati legalizza esplicitamente l'uccisione dei minori per decisione dei loro genitori. L'art. 2 permette l'uccisione dei neonati prematuri o disabili.

Dal punto di vista giuridico, la soluzione più "semplice" per ottenere il risultato perseguito è di far decidere i genitori - ovviamente influenzati nella loro decisione con la previsione di scarse possibilità di successo delle terapie e di futuri problemi derivanti dall'avere dei figli disabili.

Ebbene: i genitori potranno decidere di non far intraprendere manovre di rianimazione neonatale e di far sospendere qualsiasi trattamento intensivo (incubatrici ecc.); più in generale, la possibilità per i genitori di negare il consenso per qualsiasi attività diagnostica e terapeutica permetterà la morte procurata di questi bambini.

L'introduzione nell'art. 2 del "dovere per il legale rappresentante di prendere decisioni sempre e solo per tutelare la vita del minore e dell'incapace"

operata in commissione il 31 gennaio, non tutela sufficientemente la vita dei neonati, perché ai sensi dell'art. 1 della proposta di legge, "nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato" e, ai sensi del comma 7 dell'art. 1, "il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente" e, quindi, quanto ai minori, quella espressa dai genitori.

Ecco che gli straordinari progressi della rianimazione neonatale e della pediatria e la ricerca costante e fruttuosa di strumenti per aiutare i bambini disabili o con malformazioni genetiche si devono fermare rispetto ad una domanda alla quale la società di oggi non sa più rispondere affermativamente: ne vale la pena?

Contro questa proposta di legge - lo ripetiamo con ferma convinzione - occorre una presa di posizione dura, basata sulla verità del suo contenuto totalmente inaccettabile e che deve condurre i Parlamentari rispettosi della vita e della Costituzione ad una opposizione decisa, senza la ricerca di alcun compromesso.

La Parola è dono, Lazzaro è dono Apriamo la porta del nostro cuore...



Perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto”.

È l'appello contenuto nel Messaggio del Papa per la Quaresima 2017, sul tema **“La Parola è un dono”**, al centro del quale c'è la parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro.

“Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono”, scrive Francesco, spiegando che **“la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore”.**

“Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi ed a cambiare vita” - prosegue - definendo la Quaresima **“un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo”.** **“Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino”,** osserva Francesco: **“Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore”.**

“La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole”, assicura: **“Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco”.**

La parabola, infatti, **“comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle”.**

“Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato”, commenta Francesco, e la scena **“risulta ancora più drammatica se si considera**



che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa ‘Dio aiuta’”.



Il povero, quindi, non è un personaggio anonimo, **“ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre il ricco egli è come invisibile. Per noi Lazzaro diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano”.**

DAI NOSTRI LETTORI

Grazie carissima Nenne, è bellissimo questo giornale. Il Signore ti benedica e con te P. Ottavio a cui rinnovo i miei auguri e a tutti i capoverdiani.

Con amicizia e affetto ti saluto.
sr.almateresa

Dal nostro amico proprietario di un negozio che riceve NOI & VOI AMICI DI CAPO VERDE E' UN PERIODICO ONLINE BELLISSIMO, FA CONOSCERE, SIMPATICO A LEGGERE E RICCO DI FOTO CHE CI FANNO CONOSCERE LE BELLEZZE

DI CAPO VERDE e ALTRE TERRE, RICCO DI SCRITTI CHE FANNO RIFLETTERE SULLA NOSTRA VITA DI CRISTIANI, CI AIUTANO A PENSARE... CHI SIAMO COME CRISTIANI IN CAMMINO E A VOLTE CONFUSI E ...

GRAZIE GRAZIE sorella Nenne

Dio esaudisce sempre la nostra preghiera?

E' una delle domande più importanti che ognuno si può fare.

Noi come cristiani possiamo rispondere: "Certo che Dio esaudisce le preghiere!". Ma Egli ci esaudisce sempre?

Qualche garanzia esiste per la sua risposta alla nostra preghiera?

"Sì, Dio esaudisce sempre chi prega con sincerità". Come, quando, lo capiamo dentro e fuori di noi?

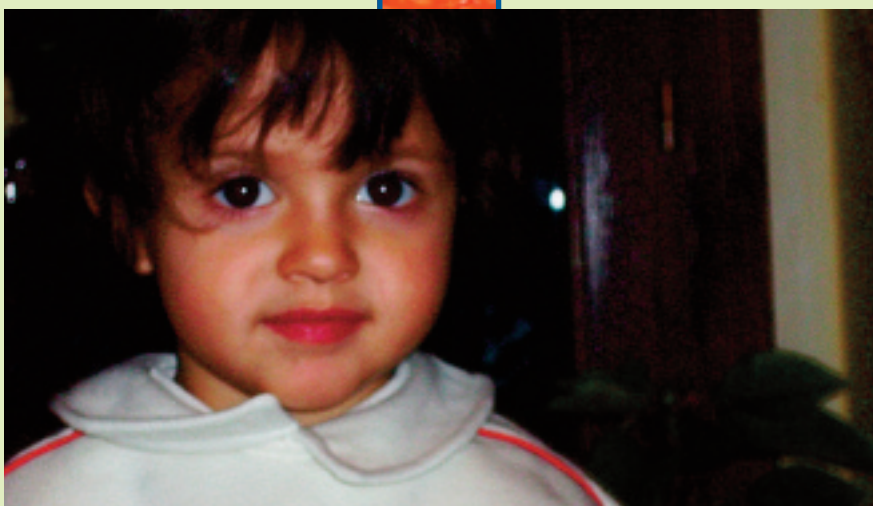
E noi siamo capaci di abbandonarci totalmente alla sua volontà?

A Lui non piacciono le mezze calzette, la mezza volontà, all'acqua di rose! Egli comprende ed ha il cuore sempre aperto...e pieno di misericordia.

Certo Dio ha i suoi tempi che non sono i nostri! Un cristiano dovrebbe sapere che Dio ascolta sempre le sue suppliche.

E noi sappiamo anche che, di pazienza, oggi come ieri, noi ne abbiamo proprio pochina, pochina! Lui è sempre al nostro fianco e ascolta con cuore grande e infinita misericordia, e siamo certi che ogni preghiera riceverà una risposta.

Certi che sì, ma sta a noi insistere.. insistere.. insistere.. non mollare! Convinti che, non una sola preghiera genuina cadrà nell'oblio, ma avrà sempre una risonanza in cielo, anche se noi non comprende-



remo col nostro fragile cuore e non capiremo con la nostra limitata intelligenza. Ma Dio è più grande del nostro cuore!

UNA TESTIMONE IN ATTO

Care amiche e cari amici, mi presento a Voi: mi chiamo Marcello e collaboro, in qualità di volontario, con Padre Ottavio a Capo Verde da circa sei mesi affiancando e aiutando Anna nel condurre le molteplici attività che l'ASDE, braccio operativo dell'AMSES di Fossano, ha sul territorio di Capo Verde

Arrivo a conoscere la realtà di Capo Verde attraverso i miei zii Gianni e Franca Zamariolo ed al loro figliolo Maurizio, allievo di Sorella Nenne, purtroppo tutti oramai scomparsi. Da loro ho appreso della figura di Padre Ottavio e del suo instancabile impegno a favore della popolazione di Capo Verde per diffondere il messaggio cristiano, ma anche e soprattutto per creare possibilità di lavoro e di sviluppo.

I miei zii hanno sempre contribuito, per quanto nelle loro possibilità, alle attività della missione, e quando sono mancati mi è parso rispettoso nei loro confronti dare continuità al loro contributo.

Ho continuato a ricevere, come del resto voi tutti, le notizie e gli aggiornamenti sull'attività missionaria finché un giorno mi è arrivata una lettera da Padre Ottavio che, in modo un po' provocatorio, mi chiedeva di impegnarmi direttamente in un'attività missionaria. Ho raccolto la sfida soprattutto per la curiosità di vedere come funziona il mondo delle missioni e cosa ruota attorno ad esso.

Ho trovato una realtà molto dinamica, rivolta al futuro ed allo sviluppo della popolazione di Capo Verde con attività non dirette allo sterile assistenzialismo, ma in grado di creare reali opportunità di

sviluppo attraverso la creazione di strutture di tipo sanitario ed educativo al servizio della collettività, ma anche economico e produttivo in senso stretto, con la creazione di posti di lavoro: una realtà che merita di essere seguita e sostenuta. Ringraziandovi per l'attenzione vi saluto cordialmente.

Marcello Pertile
Sao Filipe 05/02/2017

AIUTACI AD AIUTARE

5 per mille

Progetto "DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"
Costruzione Casa della famiglia. Gestione Casa Manuela Irgher

www.amses.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETA' E SVILUPPO (AMSES)
Via Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN)
tel. 0172/64386 - fax 0172/643211
e-mail: segreteria@amses.it

La legge finanziaria n. 266 del 23/12/2005 art. 1 comma 337 permette al contribuente di destinare il **5 per mille** del proprio reddito a favore delle ONLUS e altri enti no profit, anche per quei contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Per devolvere il Tuo **5 per mille** a favore dell'**AMSES** è sufficiente che indichi, o che segnali al tuo commercialista o al CAF a cui ti rivolgi, il nostro **codice fiscale 02754530042** nella dichiarazione dei redditi: modello 730 o modello UNICO, come nell'esempio riportato qui a fianco.

Comunichiamo ai nostri beneficiari la versione delle coordinate bancarie da utilizzare per le donazioni:
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. IBAN: IT 62 0170 00320 00001511105 BIC: CRIF IT 33

CUD 2011 SCHEMA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF AI CONTRIBUENTI ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Modello di compilazione per il contribuente che non ha presentato la dichiarazione dei redditi.

Il contribuente deve indicare il codice fiscale dell'ente beneficiario nella colonna "Codice fiscale dell'ente beneficiario".

Il contribuente deve indicare il codice fiscale dell'ente beneficiario nella colonna "Codice fiscale dell'ente beneficiario".

Il contribuente deve indicare il codice fiscale dell'ente beneficiario nella colonna "Codice fiscale dell'ente beneficiario".

Il silenzio di Dietrich Bonhoeffer

Il silenzio.

*L'uomo vive nel rumore,
nella civiltà delle parole:
non sa più cos'è il silenzio.*

*La vita nasce nel silenzio,
l'uomo muore nel silenzio,
Dio si incontra nel silenzio.*

*Il silenzio è indispensabile
per la vita dell'uomo:
esso stimola a pensare,
serve a non sbagliare,
dispone ad ascoltare,
aiuta a pregare.*

*E' necessario nella vita
avere momenti di silenzio:
tacere di sé è umiltà,
tacere degli altri è carità,
tacere in certi momenti è saggezza,
tacere nell'insicurezza è prudenza,
tacere quando tutto va storto è pazienza.*

*L'uomo autentico ama il silenzio,
medita nel silenzio,
decide nel silenzio.*

*Non devi avere paura del silenzio,
esso è maestro di verità,
è gusto di profondità,
è pace, gioia, serenità.*

*E' il luogo per mettersi
in contatto con Dio
è il linguaggio, a volte,
per capire Dio.*

Dietrich Bonhoeffer



*Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti alla Parola.
Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola. Facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio solo per amore della Parola.*

D. Bonhoeffer

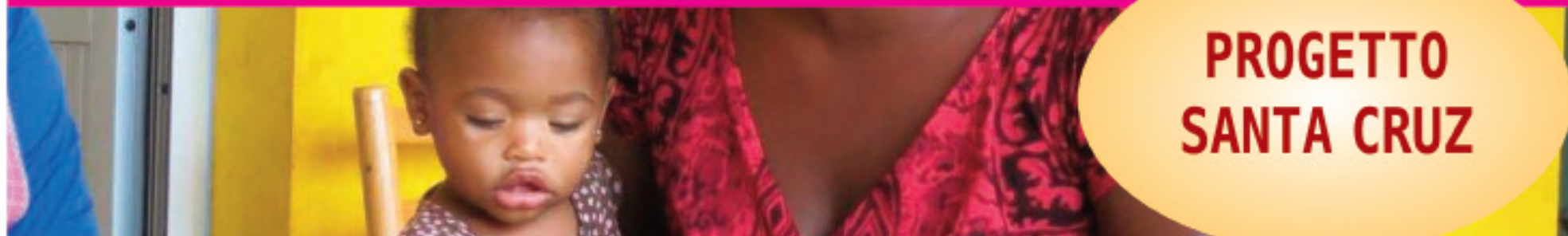
ADOTTA UN PROGETTO

e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriare dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione

€ 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani:

€ 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

Per informazioni: Carolina Cravero - Ufficio AMSES Onlus - Info: carol.amleto@yahoo.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco penne: € 40
- 1 pacco album a colori: € 40

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus - Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel. 0172 61386

• c.c.p. 12940144: AmSES Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 - BIC CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorella Nenne 333.4412591 - tel. 011.214934 e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.